

ANTEPRIMA TV

«Marlene amore mio» e «Trittico milanese»

Quell'irresistibile mito

Quella cui potrete assistere stasera, se ne avete voglia, è la rivisitazione di un mito. Quello, ormai senza tempo, si direbbe, di Marlene Dietrich. Alla celebre attrice, la rubrica «Videosera», curata da Claudio Barbati e Claudio Masenza, dedica tutto il suo tempo (Rete due, ore 22.05). Cinquantacinque minuti filati di immagini, di rievocazioni, di ricordi, di sequenze memorabili tratte da film quasi tutti che riscuotono il titolo del servizio, Marlene amore mio, curato da Enzo Ungari e Vito Zucchi, spinge già da sole molte cose. Spiega, per esempio, che si è voluto rendere un omaggio da cinephile, da fanatici del cinema, ad uno dei più straordinari e appassionanti miti che la grande industria hollywoodiana abbia mai costruito. Secondo solo a quello di Greta Garbo. Non v'aspettate l'analisi del personaggio Dietrich, tanto meno una radiografia critica della sua carriera, della sua biografia, di un ritratto della donna qui c'è solo l'attrice. Quella dell'Angelo azzurro, naturalmente, e poi di Shango, l'Espresso, di Disonorata, di Angelo, tutti girati nell'anteguerra. E poi di Rancho Notorius, di Testimone in campo, che sono fra quelli interpretati dopo il '45.

Uno special di «Videosera» dedicato alla celebre attrice - Continua a deludere la rubrica della Rete 1 «Variety»



nel film di Visconti La caduta degli dei, racconta un episodio illuminante sul modo di lavorare del grande regista, ma soprattutto rievocerà il suo straordinario incontro con la Dietrich dopo che l'attrice l'aveva visto nel film di Visconti. Un aneddoto da storia del cinema. No. Ungari e Zucchi non hanno voluto fare un'operazione di rievocazione del mito, ma di pura e semplice descrizione. A loro modo, ci sono riusciti. Ma l'impressione che forse lo spettatore ne trarrà, che non si abbiano mai visto, è ancora prima al programma, è che Marlene Dietrich non sia in realtà mai esistita se non a celluloido. Solo le ultime sequenze, che ci descrivono,

bro dei sogni» che da decenni si pubblica a Hollywood?

Lo spettacolo impazza in TV. Dicono che se ne abbia gran fame. Ed è certamente vero. Ma probabilmente non rarrà a soddisfarla quanto da qualche settimana tende a proporre la Rete uno nella rubrica Variety, curata da Guido Sacchetto e Paolo Giacco. Scampoli di finzione nella finzione, spesso irrisolti e inutili, come la «sceneggiatura» vista ieri sera fra Sandro Bolchi e un cantante lirico, o stucchevoli, come il servizio sulle «Rockettes», o del tutto gratuiti, come l'inchiesta sulla «Virgine» di Quiloneo ha fatto quasi tutti confronti con Odeon, da cui secondo noi l'attrice si distacca un po'. La funzione è un team di astuti cervelli capaci di fare spettacolo con lo spettacolo, seppure in modo di recitazione e di musica, con Reinhardt e con Dessau, al suo ferreo odio antinazista, al suo impegno antifascista durante la guerra, ai suoi esecrivi, ai suoi celebri amori, al suo lento ma orgoglioso declino. Forse, e anzi certamente, tutto questo non era nelle intenzioni degli autori. Ma ancora il caso oggi di riproporre una leggenda, riproprendola pari pari quasi fosse solo un capitolo, seppur dei più significativi, del «it-

Felice Laudadio

Storie lombarde di un secolo fa



Mila Sannoner

Appuntamento con tre storie milanesi a partire da questa sera alle ore 20.05 sulla Rete 1. Si tratta di tre teatralmente rappresentati raccolti per l'occasione sotto il titolo di «Trittico milanese», tutti scritti nel giro di venticinque anni, dal 1873 al 1897, secondo i moduli del teatro verista, alterati e indagati nella storia di una città, Milano, la sua smania di protagonismo sociale in tempi di difficile e ingiusta convivenza fra le classi.

Il compito di aprire il ciclo spetta, questa sera, a La guerra (la guerra, nota in lingua non il titolo di I vincitori, 1896) scritto da Pompeo Bettini, ispirato poeta socialista, morto di stenti a soli trentaquattro anni, e da Ettore Albin, impiegato di banca e critico teatrale dell'Avanti!.

Entusiasmo a Berlino per l'ultimo film di Wajda

Così muore un Maestro

«Il direttore d'orchestra», mira bilmente interpretato da John Gielgud, è la storia di un anziano musicista che riscopre, alla fine della sua vita, tutta la propria solitudine - Delude Schroeter

Dal nostro inviato BERLINO OVEST - Come si costruisce un capolavoro cinematografico? Semplice: basta stare a sentire quel che capita alla gente, ci si riflette un po', se ne ricava un soggetto e quindi una sceneggiatura. Poi, una buona musica (Beethoven, magari), dei bravi attori, un'adeguata ambientazione e il progetto è quasi a punto. Manca soltanto chi sappia tradurlo sullo schermo, ovvero il regista. Ma costui si trova sempre. Ora ci siamo: si gira. A riprese ultimata, si procederà al montaggio e alla rifinitura del lavoro. Salvo talune semplificazioni, la meccanica è pressappoco questa. Sorprendentemente, però, non più dei casi otterremo, così facendo, degli immondi pastrocchi.

Alora che si fa? Niente. Si lascia perdere. I film, specie i capolavori, li realizzano i cineasti che davvero sanno inventarli, senza schemi né formule miracolose. Come, ad esempio, il polacco Andrzej Wajda. Ad essere fiscali, nel suo Il direttore d'orchestra - in concorso a Berlino con grosse possibilità di affermazione - c'è tutto quel che elencavamo all'inizio. Con qualche differenza in più: si avverte il talento e il mestiere, la sensibilità e la originalità. E' recente (e profondo) il

ricordo dell'Uomo di marmo, civile e straziante meditazione sul dramma pubblico e privato di un «lavoratore d'assalto», come vicina (e duratura) è l'emozione suscitata dalle melanconiche rifrangenze oceaniche del lirico film Le signorine di Wilko. L'alacra Wajda, comunque, non ha posto troppo tempo in mezzo tra queste sue generose, ispirate prove e, ora, più acuto che mai, possiamo cogliere nel Direttore d'orchestra quel suo lucido, pietoso sguardo nell'indagare la complessa vicenda di un attempato e celebre musicista vissuto per lunghi anni fuori del proprio paese, la Polonia. Posto incidentalmente a confronto con le sue lontane radici - la piccola città natale, un grande e sfortunato amore della giovinezza - quest'uomo qui la vita sembra aver regalato il meglio (fama, agiatezza, unanime e rispettosa considerazione) riscopre, con inalterata amarezza, la solitudine che gli è

(in Polonia e altrove) di rapporti umani e sociali improntati ad una più solida convivenza civile. Il Direttore d'orchestra assume l'incendere e la nobiltà di un apologeto tutto attuale, orientato a tracciare e a rintracciare i segni del superstitio coraggio di misurarsi ancora e sempre, a viso aperto, con le angustie di ogni giorno. Tutto, certo, sembra congiurare contro questo proposito, ma tutto deve essere tentato: non cedere alla disperazione, al totale sconforto, alla più avvilente rassegnazione. Tale è l'inquietudine messaggio che Wajda pone a suggello di questa sua opera colma di prodighi sentimenti e, al contempo, felicemente riuscita nell'arco di una trascinate professione stilistica.

E se per l'occasione Wajda ha trovato valorosi complici nello sceneggiatore Kijowski (rifattosi alle vive esperienze del vero direttore d'orchestra Markowski) e nell'operatore Idziak (raffinato e calibrato nel ritagliare atmosfere e ambienti esattissimi), il plauso più incondizionato va sicuramente a un trio di interpreti al meglio della loro acquisita, ragguardevole professionalità: dal geniale John Gielgud (l'attempato musicista) a Krystyna Janda (già apparsa nell'Uomo di marmo e qui nel ruolo dell'appassionata Marta) e ad Andrzej Seweryn (il meschino marito della stessa Marta). E' significativo, del resto, che l'altro giorno allo Zoo Palast il Direttore d'orchestra abbia riscosso da un pubblico solitamente imprevedibile l'ovazione più fragorosa e prolungata dell'intero festival berlinese.

Frattanto, nello scorcio finale di questa manifestazione (stasera si avrà la proclamazione ufficiale dei vincitori) sono venuti allo scoperto film e autori che, per un verso o per l'altro, hanno destato un qualche interesse.

Il tedesco-fulmineo Werner Schroeter ha confermato col suo Da Palermo a Wolfsburg (realizzato in concorso con il romanzo di Giuseppe Fava Passione di Michele, edito da Cappelli) quel barocchismo melodrammatico incerto fra sceneggiatura popolare e assemblaggio sgangherato di luoghi comuni che egli aveva già mostrato di prediligere nel precedente film La rivoluzione della Sprecheburg. Alla lettura sofferta, lucida e penetrante di Mehta, ha fatto riscuotere del tutto un'ottima compagnia di canto con alcuni solisti in evidenza: Wolfgang Neumann, Loge incisivo e sicuro dei propri mezzi anche scenici, Klaus Kirchner, Alberich di notevoli capacità drammatiche e Peter Winkler, apprezzabile e musicatissimo Wotan. Carol Wyatt si è disimpegnata a dovere nel ruolo di Fricka, mentre Marita Napier ha impresso a Freia i tratti di una straordinaria dolcezza di portamento, mentre Martha Szirmai è stata una austera e compassata Erda, nelle poche ma significative battute che le sono affidate. Ancora citiamo Franz Grundheber (Donner), Glimmer in Corrad (Froh), Peter Havel (Mime), Alexander Malta (Wassil), Benet Randgren (Pellner) e il gruppo composto delle sordine Anna Baldassarini (Waldin), Isabel Gentile (Wellrunde), Penelope Pecciolino (Rhinshilde).

Amplius intendi all'indirizzo di tutti gli interessati e all'orchestra d'assalto in gran forma. Creazioni a Mehta e qualche dissenso nei rapporti fra Wajda e Schroeter non possono, infine, che registrare la denuncia che esso pone in campo piuttosto frastuonatamente sulla drammatica situazione dei giovani di quel paese.

Marcello De Angelis Sauro Borelli

Come si dice ciao in russo?

Un paese dove i laghi si chiamano mare. Dove i nomi delle località ancora che il profilo dei monti o l'immagine delle città, ricordano grandi romanzi e grandi avventure, la steppa, i terribili cosacchi, gli Ivan e le katushe. Già, ma come si scrivono questi nomi? La lingua di Tolstoj, Dostoevskij, Puskin, la terza lingua del mondo, di un paese che si raggiunge con poche ore d'aereo; eppure chi la sa è bravo, o è fissato.

Dopo vent'anni di Inglese, francese e tedesco la mitica Russia esce dalle fiabe e dai romanzi ed arriva nei corsi di lingua estera televisivi. Trentotto puntate (mercoledì e venerdì Rete uno ore 14.10) per prendere confidenza con una lingua che - attraverso i suoi grandi autori - è entrata (tutta traddotta) nella nostra letteratura, ma che è il primo elemento di cultura di un popolo che non ci soltanto, si tratti delle Olimpiadi, o di una vacanza.

«Volevo incominciare ad usare una metodologia nuova delle lingue, una lingua come strumento di conoscenza di un popolo. Il corso di russo è stato approvato dalla RAI nel febbraio '78; ma la mia idea risultava allora troppo costosa rispetto ai normali corsi di insegnamento delle lingue».

Rubrica libri del GR3

ROMA - Da alcune settimane il GR 3 ha una nuova rubrica che conclude l'edizione che va in onda alle 23.55. Si chiama «Il libro di cui si parla» e ogni sera offre schede dedicate a opere italiane e straniere che fanno notizia. I maggiori successi della narrativa si alternano, infatti, con i volumi di saggistica, storia, inchieste, reportage.

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12.30 GUIDA AL RISPARMIO DI ENERGIA
13 AGENDA CASA
13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
14.10 UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo (4)
17 3, 2, 1... CONTATTO! - Ty e Uan presentano - Punto Disney e la danza dei gesti
17.15 GAME, GIOCHI
18 POPOLI E PAESI - I Saddukim
18.30 TG 1 CRONACHE - Nord chiama sud - Sud chiama nord
19.05 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
19.20 DOCTOR WHO - Le piramidi di Marte
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa
20.40 TAM TAM Attualità del TG 1
21.30 JAMES CAGNEY - «Il nemico pubblico» (1931) - Regia di W.A. Wellman - Con Jean Harlow, John Blondell, Edward Wood
22.55 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - Che tempo fa

- 19 TG 3 - Fino alle 19.10 Informazione a diffusione nazionale; dalle 19.10 alle 19.30 Informazione regione per regione
19.30 TRITTIICO MILANESE - «Le ragioni di una proposta»
20.00 TEATRINO - Piccoli sorrisi - Snub giornalista
20.05 TRITTIICO MILANESE - «La guerra» - Drama di Pompeo Bettini e Ettore Albin...
21.35 TG 3
22.05 TEATRINO - Piccoli sorrisi - Snub giornalista
TV Svizzera
ORE 14.14.30 e 15.15.30 Telescuola; 18: Per i più piccoli; 18.05: Per i bambini; 18.15: Per i ragazzi; 18.30: Telegiornale; 19.05: Confronti; 19.35: «Il pascolo»; 20.30: Telegiornale; 20.45: Reporter; 21.45: To norway home of giants (programma presentato dalla TV norvegese); 22.15: Telegiornale; 22.25-24: «Nazarin», film.
TV Capodistria
ORE 18: Telesport; 19.50: Punto d'incontro; 20.05: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 20.45: «Dieci italiani per un tedesco», film con Gino Cervi, Cristina Gajoni, regia di Filippo Ratti; 22.25: Locandine delle manifestazioni economiche; 22.40: Il ritorno dei predestinati (il biplano); 23.30: Canale 27.
TV Francia
ORE 12.05: Venite a trovarmi; 12.29: Gli amori della Belle Epoque; 12.45: A 2; 14: Aujourd'hui madame; 15: Missione impossibile; 15.55: Quattro stagioni; 16.55: La TV del telespettatore; 18.30: T20; 18.45: Musica e lettere; 20: Telegiornale; 20.35: Prima colazione compressa; 21.35: Apostrofi; 22.35: Telegiornale; 23.02: Back Street - Film.
TV Montecarlo
ORE 16.30: Montecarlo news; 16.45: La luce dei giusti (18); 17.30: Paroliamo e contiamo; 18: Cartoni animati; 18.15: Un peu d'amour...; 19.10: Gundam - Cartoni animati; 19.30: Notiziario; 20: Giocattoli; 20.15: Un certo numero di...; 20.30: Cultura; 19.57: Spazio X; 22: Notte tempo (1); 22.20: Panorama parlamentare; 22.50: Notte tempo (1).
Rete 3
18.30 PROGETTO SALUTE - «Quinto giorno» - Conversazioni con i telespettatori sull'argomento della settimana.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7: 8; 10; 12; 14; 15; 19; 21; 23; 6: Lavoro, stamane (1); 7.20: Stanotte flash; 7.30: Stanotte, stamane (1); 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Istananza musicale; 9: Radio anch'io; 20: 11. Edith Piaf e le canzoni di Marguerite Monnot; 11.58: Buffalo Bill; 11.59: Serafino Bollata premio Nobel, con Toto; Evviva la banda; 12.03: Vol e lo '80 (1); 13.15: Vol e lo '80 (1); 14.30: Radiouno jazz; 14.30: Schede di... Diritto Comunitario; 15.03: Erreppuno; 16.30: Tribuna sindacale; 17: Patchwork - Combinazioni suono; 17.15: I villaggi del teatro; 18.35: Voci e volti della questione meridionale; 19.20: Radiouno jazz '80; 20: Emisfero Sud; 20.45: L'uomo con il flauto d'argento; 21.03: Stagione Sinfonica Pubblica d'Inverno 1980; 22.45: Canzoni italiane; 23: Oggi al Parlamento. Prima di dormire bambina.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 7.30; 8.30; 11.30; 12.30; 13.56; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 20.30; 6: I giorni; 9.05: L'Atlantide; 9.32: Radiouno regionali; 11.10; 11.32: Le mille canzoni; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.50: Hit Parade; 13.35: Sound-Track; 14: Trasmissioni regionali; 15: Radiouno 3131 (11); 16.22: In Concerti; 17.32: Il tea tro delle donne; 18.05: Le ore della musica; 18.32: In diretta dal Café Greco; 19.50: N.R. a Cultura; 19.57: Spazio X; 22: Notte tempo (1); 22.20: Panorama parlamentare; 22.50: Notte tempo (1).
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45; 7.25; 11.45; 15.45; 15.15; 18.45; 20.45; 23.55; 6: Preludio; 7: Concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino; 9.45: Succede in Italia; 10: Nol, vol, loro donna; 10.45: Concerto del mattino; 12: Musica operistica; 12.50: Rassegna delle riviste culturali; 13: Pomeriggio musicale; 15.18: GR 3 Cultura; 15.30: Un certo numero di...; 17: La letteratura e le idee; 17.30: Spazio tre; 19: I Concerti di Napoli; Nuove musiche; 21.30: Spazio Tre Opinione; 22: I quartetti di Beethoven; 22.40: Libri novità 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

Riproposto a Firenze «L'oro del Reno»

L'eroe nibelungo è un servo del Potere

Il lento incedere del capitalismo nella regia di Ronconi

Nostro servizio FIRENZE - In chiusura della stagione lirica, avvenuta nel 1979-80 il Teatro Comunale sta offrendo una specie di mini-festival wagneriano, in cui, nel giro di un giorno dopo l'altro fino al 2 marzo, le recite di Walkiria a quelle di Oro del Reno, quest'ultimo molto opportunamente ripreso dall'ultimo Maggio.



Il maestro Zubin Mehta

rocca sullo sfondo di un colonnato neoclassico in prospettiva ascendente di grande suggestione teatrale. Sul podio Zubin Mehta ha dato alla partitura il segno di una inconfondibile tensione lirica, qui presente in misura maggiore che nella Walkiria e riconducibile a certi drammatici colori orchestrali del Crepuscolo con gli accenti del parossismo spirituale sorprendente fin alle soglie della Sprechgesang. Alla lettura sofferta, lucida e penetrante di Mehta, ha fatto riscuotere del tutto un'ottima compagnia di canto con alcuni solisti in evidenza: Wolfgang Neumann, Loge incisivo e sicuro dei propri mezzi anche scenici, Klaus Kirchner, Alberich di notevoli capacità drammatiche e Peter Winkler, apprezzabile e musicatissimo Wotan. Carol Wyatt si è disimpegnata a dovere nel ruolo di Fricka, mentre Marita Napier ha impresso a Freia i tratti di una straordinaria dolcezza di portamento, mentre Martha Szirmai è stata una austera e compassata Erda, nelle poche ma significative battute che le sono affidate. Ancora citiamo Franz Grundheber (Donner), Glimmer in Corrad (Froh), Peter Havel (Mime), Alexander Malta (Wassil), Benet Randgren (Pellner) e il gruppo composto delle sordine Anna Baldassarini (Waldin), Isabel Gentile (Wellrunde), Penelope Pecciolino (Rhinshilde).

Amplius intendi all'indirizzo di tutti gli interessati e all'orchestra d'assalto in gran forma. Creazioni a Mehta e qualche dissenso nei rapporti fra Wajda e Schroeter non possono, infine, che registrare la denuncia che esso pone in campo piuttosto frastuonatamente sulla drammatica situazione dei giovani di quel paese.

Marcello De Angelis Sauro Borelli

Se popolare è l'ambiente della prima comunità del tritico decisamente aristocratico è quello di Ona famiglia di ciappani. (Una famiglia di stupidi, 1873, in onda venerdì 7 marzo alle ore 20.05), divertente e divertita «glanvanda» del poeta Carlo Dossi. E' una serie di scene sulla vita di una famiglia aristocratica lombarda dove tutto va a camole (vale a dire in malora), dove i vecchi sono troppo legati alla difesa dei privilegi del passato e i giovani (veri discendenti del «giovane signore» di pariniana memoria) troppo cretini e smidollati per poter mutare il corso delle cose. Un quadro l'impetuoso dell'irreversibile rovina di una classe che aveva fatto il Risorgimento, ma che si mostrava del tutto incapace di gestire il potere in tempi così mutati, in cui si stavano affacciando alla ribalta con nuove ricchezze quei «rifatti» dei borghesi.

Stesso ambiente anche per I sciòri (I signori, 1897) in onda venerdì 14 marzo alle 20.05 di Carlo Bertolazzi, seconda parte del dittico Il nost Milan di cui Strehler quest'anno ha messo in scena la prima commedia. La prera gent. Qui la Nina, figlia del Peppone, cambiato nome e abitudini, è diventata la bella Helene, una sorta di signora delle camelle» dei Navigli. Ma quello che qui conta più dei tristi amori di Helene e dello spiantato conte Riccardo, tornato da una spedizione in Africa, è l'ambiente in cui questa storia si sviluppa: una società nobile e dell'interpretazione di alcuni validissimi attori fra i quali ricordiamo Giulia Lazzarini, Gianrico Tedeschi, Lorenzo Grechi, Maria Monti.

Questo «Trittico milanese», recitato, naturalmente in dialetto, si avvale della sicura regia di Mario Morini, delle scene e costumi di Gianmario Ferioli e dell'interpretazione di alcuni validissimi attori fra i quali ricordiamo Giulia Lazzarini, Gianrico Tedeschi, Lorenzo Grechi, Maria Monti.

Primo maggio a CUBA



PARTENZA: 24 aprile - DURATA: 12 giorni - TRASPORTI: voli di linea - ITINERARIO: Milano, Berlino, Milano, Avana, Guama, Cienfuegos, Varadero, Avana, Berlino, Milano.
Il programma prevede: sistemazione in alberghi di 1° cat.; in camera doppia con servizi e trattamento pensione completa, ritti dalle citta con grande locali; visita al grande allevamento di cocodrilli ed escursione in battello all'isola Terna, ritta ad una fabbrica; due giorni a disposizione per attività balneari a Varadero.
UNITA' VACANZE
MILANO
Viale F. Testi 75 - Tel. (02) 642.35 57-443 81.40
ROMA
Viale dei Taurini 19 - Tel. (06) 495.01.41-495.12.51
Organizzazione tecnica ITALTURIST